

## Venezia 70 Leone d'Oro a Sacro GRA. Raccordo di vite invisibili

Articolo di: Alessandro Menchi



[1]

Il **Grande Raccordo Anulare** è la più lunga autostrada urbana d'Italia. Circonda Roma decretando chi sta dentro e chi invece ne vive ai margini. Collega **vite, speranze, miserie**, e torna sempre su se stessa, come un **gigantesco drago d'asfalto** che si inghiotte la coda. Vincitore del **Leone d'Oro** alla 70° edizione della **Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia** e nelle sale italiane dal **19 settembre**, **Sacro GRA**, di **Gianfranco Rosi**, è molto di più di un **documentario** sul Grande Raccordo Anulare e sulla città che esso contiene. È la visione **lucida e sofferta** di un **sostrato umano collettivo**, da parte di un **regista demiurgo** abituato a scandagliare le periferie del mondo in cerca di verità, ad **aprirne le crepe** alla ricerca di storie reali e magiche insieme, capaci di **raccontare il loro mondo** e quello che li circonda meglio di qualunque altra cosa.

**Due anni di lavoro** e di ricerche, **decine di ore** di riprese, vite attraversate e osservate con **rispetto**, scavate fin nelle pieghe più intime, senza mai violare la **giusta distanza** e sempre con un'impalpabile senso di fiducia, quasi di **laica devozione**: **Sacro GRA** è, innanzi tutto, un **collettore di storie**, vere naturalmente, eppure così cinematografiche da apparire attinte direttamente dai grandi classici della settima arte. C'è l'**anziano nobile piemontese**, colto e decaduto, che si intrattiene con la **figlia laureanda** in forbite e scanzonate disquisizioni sul tutto nel nulla e viceversa, riempiendo lo spazio bianco di un **monocale in un moderno condominio** popolare ai bordi del Raccordo. Nella loro storia frammentata c'è il respiro sincopato di un **passato** che guarda il presente col flemmatico distacco del perdente che si fa da parte per lasciar passare il nuovo che avanza, ma che in realtà si scansa **per non venirse travolto**. Nei loro sguardi – quello di lui, sempre alla finestra, che filtra attraverso i suoi occhi le immagini del mondo che invece la figlia fruisce solo attraverso lo schermo di un PC – si riflette la malinconia di chi, dai margini della ricchezza, scorge chi ne abita il centro, **invidiandolo** dietro ogni parola di biasimo. C'è il **botanico**, che protegge le sue **palme** dall'aggressione di larve divoratrici e dal temibile **Punteruolo rosso**, spietato insetto che si muove in branco e devasta tutto ciò che incontra sulla sua strada, proprio come **l'essere umano**. Come uno **sciamano**, vaga per la sua giungla armato di pozioni chimiche e di sonde sonore, incidendo su un registratore ogni mutamento interno delle piante, compreso il decesso. La sua è una battaglia solitaria e metaforica, per proteggere delle creature indifese, quasi sacre, dal progressivo incedere del disfacimento morale di una città che si espande e divora tutto, compresa la sua stessa innocenza: “**perché la palma ha la forma dell'anima dell'uomo**”, registra ad alta voce il botanico. C'è poi un **principe moderno** che fa ginnastica col sigaro in bocca, mentre osserva dall'alto dei bastioni del suo **castello kitsch** il degrado della periferia che lo assedia. Bed & Breakfast, sala convegni, teatro per bambini e set per cinema, TV e persino fotoromanzi, il gusto retrò di questo luogo ai limiti del **metafisico** si mescola con la più **materiale** e materialistica delle arti, quella di **arrangiarsi**. I fasti del passato si specchiano sui busti di marmo degli imperatori disseminati negli ampi salotti, mentre un fotografo un po' imbranato mette in posa le sue comparse da rivista con involontaria comicità. **Il sacro si mescola al profano**, la Storia alla sua caricatura: anche questa è Roma, anche questa è l'**Italia**.

Fra le corsie del GRA sfreccia poi un'**autoambulanza** del primo soccorso in missioni notturne sospese **fra la vita e**

**la morte.** Al suo interno un **barelliere** in tuta fosforescente raccoglie corpi feriti come un angelo custode, consolandoli lungo il tragitto con calore non richiesto eppure **necessario**, come se a nulla servisse curare le ferite esteriori senza aver sanato prima quelle interiori. Salva le vite il barelliere, ma non può nulla contro il lento incedere della **malattia senile** dell'anziana madre, che sembra non capire più la sua voce ma che non vuole mai farlo andar via.

Infine c'è l'anziano ed esperto **anguillaro** che pesca all'imbrunire sotto i ponti del **Tevere**. Il suo mestiere testimonia una **tradizione** che va scomparendo e che nessuno ormai si prende la brega di imparare o studiare, come lamenta lui stesso commentando un articolo alla **moglie paziente** mentre le fatiche della giornata calano sulla loro casa galleggiante. In loro c'è **il senso del tempo** che passa e che non passa mai, mentre l'età avanza e la stanchezza aumenta, ma senza rassegnazione: la **consapevolezza** che li pervade è, al contrario, quella di una **vita piena di senso**, quel senso pescato ogni giorno con le proprie mani e che solo loro conoscono.

In mezzo, **frammenti di vite** riempiono il resto del mosaico filmico: **devoti in preghiera** osservano un'eclissi al Divino Amore attribuendola alla Madonna; due **attempate prostitute** assiegate in un camper ingannano l'attesa e l'amarezza intonando canti stonati e senza parole; **due ragazze ancheggiano** in abiti succinti sul bancone di un bar fuori mano, senza vergogna perché non c'è peccato. Tutto questo e molto altro è **Sacro GRA**, che nasce dal progetto dell'urbanista **Nicolò Bassetti** e che ha come guida spirituale *Le città invisibili* di **Italo Calvino**. La **circolarità** è *leitmotiv* del film, come dimostrano le **panoramiche** puntellate al centro di cortili periferici, o le **passegiate** ginniche del principe sul tetto del suo castello. Una circolarità **tematica** in cui è lo **sguardo cinematografico di Rosi** addensa il **significato**, attingendo quello promanato dalla verità delle storie. In questo senso, tuttavia, stonano alcuni passaggi, come le telefonate poetiche del botanico che fanno di **costruito**, o quelle **didascaliche** del principe con i suoi clienti. Ma è il prezzo che **Rosi** paga per l'assoluta (e condivisibile) rinuncia di una qualunque sovrastruttura **narrativa**. Un prezzo irrisorio al cospetto della generosità di un'opera che sta ridisegnando **la geografia del cinema italiano**.

**Publicato in:** Gothic Network 43 Anno V 24 settembre 2013

//

Scheda **Titolo completo:**

**Sacro GRA**

GENERE: Documentario

REGIA: Gianfranco Rosi

SCENEGGIATURA: Gianfranco Rosi

Uscita al cinema 19 settembre 2013

FOTOGRAFIA: Gianfranco Rosi

MONTAGGIO: Jacopo Quadri

PRODUZIONE: La Femme Endormie, con Rai Cinema, con il sostegno del MIBAC

DISTRIBUZIONE: Officine UBU

PAESE: Italia 2013

DURATA: 93 Min

FORMATO: Colore

NOTE: Vincitore del Leone d'Oro per il miglior film al Festival di Venezia 2013.

- [Cinema](#)

**URL originale:**

<https://www.gothicnetwork.org/articoli/venezia-70-leone-doro-sacro-gra-raccordo-di-vite-invisibili>

**Collegamenti:**

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/sacro-grajpg>

